

Il silenzio nella neve



Una vacanza nel parco del Queyras, vasta area protetta delle Alpi francesi a poca distanza dal confine italiano. Un paradiso dello sci escursionismo, delle racchette da neve e degli *itinéraires piétons*, sentieri invernali adatti a tutti anche senza l'uso delle ciaspole. E non mancano piste da fondo che si addentrano nella quiete ovattata di paesaggi incontaminati.



Il borgo di L'Ochette dalla pista di La Vière. Ceillac è un luogo ideale per chi ama le attività invernali slow: le escursioni tra vallate e villaggi di poche baite consentono di respirare l'aria pura delle Alpi, lontano dalle località più note e frequentate.



Ci sono luoghi che cambiano profondamente in pochi anni, travolti da cemento e asfalto, e ce ne sono altri che riescono a rimanere intatti per decenni, con cambiamenti minimi che non snaturano il loro fascino e la natura che li circonda. È il caso di **Ceillac**, piccola località turistica del Queyras, non lontana dal confine con l'Italia. L'ho visitata per la prima volta nel febbraio 1983, e da allora ci sono tornato innumerevoli volte, trovandola sempre splendida. Ovviamente qualche mutamento c'è stato, ma spesso in meglio: trent'anni fa era una meta famosa per lo sci nordico, con 20 chilometri di piste battute e numerosi itinerari su neve fresca, mentre quelle da discesa erano servite da una seggiovia lenta e scomoda. Oggi invece Ceillac è più nota per i tracciati di sci alpino, serviti da un nuovo impianto quadriposto di risalita; alcuni si percorrevano con gli sci da escursionismo e ora vengono battuti, così lo sviluppo delle piste da fondo è arrivato a quasi 50 chilometri. Un percorso panoramico da alcuni anni è stato destinato ai pedoni realizzando così la versione francese dei *Winterwanderwege*, ampiamente trattati nel servizio sui sentieri dell'Obergoms, in Svizzera, nello scorso numero di *PleinAir*. Sono anche state costruite nuove abitazioni, ma senza invadere la bella piana di Sainte-Cécile, mentre la notizia più preoccupante è il calo delle aziende agricole e degli allevatori, tanto che d'inverno è ormai raro udire il belato delle pecore che proviene dalle ultime stalle in paese, gestite da pastori ormai anziani. Per contro, una novità interessante – soprattutto per i camperisti – è il miglioramento dell'accesso: l'impressionante strada che da Guillestre si inoltra nelle Gorges du Guil, dominando dall'alto il canyon, è stata allargata in diversi tratti e risulta un po' meno difficoltosa. Si sfiorano ancora grandi stalattiti di ghiaccio e l'incrocio con i pullman richiede sempre attenzione, ma la sosta in una piazzola panoramica a picco sul torrente non è più motivo di angoscia. Se c'è neve conviene sempre montare le catene nel piazzale della Maison du Roi, in prossimità del bivio per Ceillac: subito dopo si comincia a salire, superando 600 metri di dislivello in 8 chilometri. Tra i segni dell'erosione la strada si alza con dodici tornanti resi più comodi da grossi lavori, poi s'infilza sul fondo del canyon, dove un tempo scorreva il torrente: per costruire la carrabile le acque sono state deviate in un tunnel. Da qui altri sei tornanti portano nella vasta conca di Ceillac (1.640 m) e la pendenza finalmente si addolcisce.

Sulla sinistra si aprono vasti pascoli: in alto la chiesa di Sainte-Cécile e il quartiere di L'Ochette, a destra fitti boschi e la piana su cui si snoda una delle piste di fondo. Il vecchio paese appare un po' più avanti, in corrispondenza del punto in cui la valle si biforca in due rami dove scorrono i torrenti Mélézet e Cristillan. Poco oltre si trova il parcheggio che l'ufficio turistico consiglia per la sosta dei camper: qui c'è l'accesso alle piste da fondo e la biglietteria, con la fermata della navetta gratuita che porta in pochi minuti agli impianti di risalita, e a pochi passi l'edificio moderno che ospita la scuola di sci, l'ambulatorio e i servizi igienici riscaldati (nell'orario utilizzabile anche dai camperisti). È dun-



1-2 L'isolata Église Sainte-Cécile, una cappella tipica del Queyras, la fontana della piazza centrale e il caratteristico campanile di Saint-Sébastien che svetta sui tetti di Ceillac. **3** Usciti dal paese non si tolgono quasi mai gli sci dai piedi: le piste da fondo passano addirittura in mezzo ai campeggi estivi. **4** Con le racchette da neve si sale facilmente di quota per godere i bei panorami sulle conche sottostanti.

que possibile muoversi per giorni esclusivamente a piedi, con la navetta o con gli sci. Anche il centro storico è a due passi: le antiche case sono allineate lungo due stradine più adatte ai pedoni che alle auto. Il pianterreno, che un tempo ospitava le stalle, è di pietra spesso intonacata; il legno predomina nei piani superiori, con il tetto molto inclinato e in qualche caso rifatto con le scandole, assicelle usate in luogo delle tegole, com'era tradizione in passato. Su una piazzetta con una grande fontana si affacciano la cinquecentesca chiesa di Saint-Sébastien, con un campanile semplice ma assai caratteristico, e l'edificio del municipio, che ospita anche l'ufficio turistico, la posta e il bancomat. Poco più avanti si trovano i laboratori di alcuni artigiani del legno, attività un tempo assai diffusa e ora praticata da pochi giovani: uno di loro è anche maestro di sci.

Risulta difficile immaginare che queste case siano state invase dall'acqua e dal fango durante una disastrosa alluvione nel giugno del 1957, quando il paese fu praticamente distrutto. Venne progettata la ricostruzione su un terreno più sicuro, lontano dal torrente, ma i finanziamenti tardarono e gli abitanti sgomberarono dal fango le vecchie abitazioni e tornarono a viverci. All'arrivo dei fondi

vennero costruiti gli chalet nella zona dell'Ochette: case nuove in stile anni '60, del tutto inadatte a famiglie di agricoltori e allevatori. Nel 1965 fu eletto sindaco un illustre villeggiante di Ceillac, l'esperto di pianificazione Philippe Lamour, che ebbe l'idea di utilizzare quelle costruzioni per ospitare i turisti e propose un innovativo programma di sviluppo: nell'arco di pochi anni vennero realizzati gli impianti di risalita e le piste da fondo, la segnalazione dei sentieri e il trekking Tour du Queyras, e poi il Parc Naturel Régional du Queyras. Intanto venivano costruiti nuovi edifici per ospitare gruppi e collettività, arrivando a disporre di 2.000 posti letto senza l'intervento d'investitori esterni; ma l'idea più interessante riguardava proprio l'Ochette. Invece di vendere gli alloggi come seconde case, si cominciò ad affittarle per periodi di una o due settimane con tariffe favorevoli in bassa stagione, permettendone così l'uso per almeno 150 giorni all'anno. Una soluzione geniale che si diffuse su buona parte dell'arco alpino ottimizzando l'uso del patrimonio edilizio esistente e limitando la realizzazione di nuovi edifici: non a caso in trent'anni le nuove costruzioni sono state pochissime, e ciò ha salvaguardato l'integrità della piana di Ceillac.



4

Piste e itinerari per il fondo Proprio qui, sui pascoli a valle di L'Ochette e della gotica Église Sainte-Cécile si snoda La Viste, un anello di fondo di 4 chilometri, intorno a cui corre l'itinerario pedonale Le Ruinas: entrambi sfiorano il principale allevamento di Ceillac, dove si possono acquistare formaggi, yogurt, latte e miele. Ma i due tracciati, ben esposti al sole, sono quelli che più spesso hanno problemi d'innevamento. Migliore la situazione sulle piste assolate all'inizio della fredda valle del Mélézet: Le Stade per i principianti, La Vière (2 chilometri), La Mounière (4,5 chilometri) e il parallelo percorso pedonale Les Pres (2 chilometri) che conduce fino al Pied de Mélézet, vicino agli impianti di risalita.

Ma la neve migliore si trova nel versante opposto, sulla facile pista L'Eau Vive (8 chilometri), che costeggia in sinistra orografica le gelide acque del torrente Mélézet. Il toponimo ci ricorda i fitti lariceti che coprono questo versante (il *mêlèze* è il larice), fra cui si destreggia la pista dopo aver attraversato la vasta piana a ovest di Ceillac. Da qui si stacca la variante Le Clots des Oiseaux (1,5 chilometri, difficoltà media) che s'inoltra in un fitto bosco, mentre in alto corre L'Ubac (2 chilometri), una nera piuttosto impegnativa

che offre uno scorcio dall'alto sul paese. In totale le piste si sviluppano per oltre 20 chilometri: alla biglietteria un pannello indica le condizioni di ciascuna, con la data dell'ultima battitura.

A questi classici anelli si affiancano circa 30 chilometri di *pistes de randonnée nordique*, tracciati lunghi e spesso ripidi, battuti solitamente un paio di volte a settimana, senza una direzione obbligatoria e con tratti a doppio senso, percorribili anche con le racchette. Così, giunti con L'Eau Vive in vista degli impianti di risalita, si può proseguire su Le Crouzas (12,5 chilometri): il tracciato incrocia la pista da discesa, affronta una dura salita, attraversa il torrente, raggiunge le baite e il rifugio della Cime du Mélézet e prosegue ancora fino a un bivio: qui Le Crouzas continua a destra e con un'ultima rampa arriva ai 1.900 metri del Près de Chaurionde, piccola piana rinserrata fra scoscese pareti dove la pista fa innumerevoli giravolte prima di chiudere l'anello e tornare al bivio (grazie alla quota e alla posizione, il tracciato è sempre innevato durante la stagione invernale).

Dal bivio, se la neve è buona, si può scegliere l'altro ramo: Les Balcons è un tracciato meno faticoso che collega i valloni del Mélézet e del Cristillan ed è percorribile nei due



sensi, prima a saliscendi tra fitti boschi, poi con una fantastica vista su Ceillac e sulla sua piana, 200 metri più in basso. Infine l'itinerario scende ripido nel vallone del Cristillan (7 chilometri). Al ponte sul torrente (1.770 m) si offrono due possibilità: raggiungere il paese in un paio di chilometri, chiudendo un anello già molto lungo, oppure proseguire nel vallone. Ma si tratterebbe di camminare per altri 14 chilometri fra andata e ritorno, quindi è meglio dedicare una giornata a questa escursione, muovendosi di buon mattino per trovare un po' di sole al termine della salita. L'itinerario parte in cima al vecchio paese: si costeggia un baby-skilift usato come pista da slittini (è stato chiuso nel 2012 e non si hanno informazioni sulla riapertura) fino a trovare sulla destra una stradina che subito si biforca. A sinistra c'è l'itinerario pedonale e a destra la pista di fondo che entra nel gelido vallone, fa una rampa, prosegue a mezza costa alta sul torrente, passa un ponte, percorre un suggestivo canyon e giunge all'altro ponte a 1.770 metri di quota. A questo punto si riattraversa il Cristillan e lo si costeggia alternando minuscoli ripiani a strettoie e continui scorci sulle acque gelate, brevi tratti pianeggianti a moderate ma lunghe salite. Dopo circa 4 chilometri si riceve da destra il percorso pe-

donale, che da questo punto coincide con la pista di fondo e cambia nome: da Les Hameaux (pista) diventa Le Bois Noir (itinerario nordico). Si continua nel fondovalle e presto si esce nella conca dove si affronta l'ultima salita che porta alla **Bergerie du Bois Noir** (2.100 m): in tutto sono 8 chilometri per 450 metri di dislivello dal paese.

A piedi, con o senza racchette La visita del Cristillan non è riservata solo ai fondisti: nel vallone si snoda il più bello degli *itinéraires piétons*, un tracciato battuto percorribile a piedi anche senza racchette, che si snoda sul versante più assolato della valle toccando diversi minuscoli villaggi (*hameaux* in francese, come il nome dell'itinerario). L'escursione inizia sopra il baby-skilift, ma invece di entrare nel vallone segue la strada che si alza con alcuni tornanti al sole, poi traversa a mezza costa raggiungendo il primo *hameau*, **Le Villard**: vi si trovano due case di legno, una molto antica a *blockbau* e una moderna. La strada prosegue in piano toccando la baita isolata di Le Tioure, si restringe sfiorando Rabinoux e quindi raggiunge **Les Chalmettes**, bellissimo villaggio con una cappella il cui campanile è ricavato da un tronco di larice. A pochi pas-



2



- 1 L'attacco di una nuova seggiovia: anche gli amanti dello sci alpino possono divertirsi lungo le piste del Queyras.
 2 Il pittoresco hameau di Le Villard. 3 La valle del torrente Cristillan imbiancata da un'abbondante nevicata.



3

si ci sono le case di La Rua, con il tracciato battuto che scende verso la pista di fondo. Ma avendo le racchette e con neve sicura si può proseguire sulla traccia a mezza costa fino a **Le Serre** e a Le Rioufenc, da cui si domina la conca di Bois Noir.

Con le ciaspole un'altra bella gita è quella che da Le Villard sale lungo il sentiero estivo, sulla destra orografica del Ravin de Rasis, fino ai 2.301 metri del Col Fromage che offre un bel panorama sulle cime e i valloni del Queyras. Molto bella anche l'escursione che dalle case più alte e occidentali di L'Ochette (dove termina la strada) risale tra calanchi e piccoli torrioni, poi si alza a destra nel fitto bosco con molti tornanti (se c'è ghiaccio si deve rinunciare) fino a uscire sul ripiano dove giungeva un tempo una seggiovia. Da qui, seguendo il poco inclinato vallone, si raggiunge senza difficoltà il Col de Bramousse (2.251 m), altro bel punto panoramico sulle montagne del Queyras.

Ceillac è anche il luogo giusto per imparare a usare le ciaspole. Una guida naturalistica organizza uscite ideali per i principianti, fornendo racchette e assicurazione al costo di 20 euro per gli adulti e 15 per i bambini (informazioni e iscrizioni presso Farnien'thé, la sala da tè a fianco della

chiesa). Per chi fa pratica con le racchette c'è anche un itinerario segnalato con picchetti di legno – Le Bois du Moulin – che si snoda in un fitto bosco a ovest della biglietteria delle piste da fondo.

Infine non si può dimenticare lo sci alpino. Con la nuova seggiovia quadriposto si sale rapidamente a quota 2.087: da qui due skilift salgono ai 2.400 metri della Coste Belle e al Collet de Sainte-Anne, servendo quattro piste sempre ottimamente innevate (ma da evitare nei giorni di vento). Per la discesa a valle c'è una lunga e panoramica pista da Sainte-Anne, oppure due dirette impegnative che scendono lungo la seggiovia. Per i principianti ci sono infine i due skilift sul Pied du Mélézet, con quattro tracciati facili.

Ma Ceillac è un bell'esempio di architettura alpina, e quindi è interessante partecipare alla visita guidata del paese che si effettua ogni giovedì, con appuntamento alle 10 presso la chiesa di Sainte-Cécile, unica opportunità per visitare questo suggestivo edificio gotico. Infine, per chi è appassionato di cultura locale, ogni anno c'è la Semaine des Traditions Queyrassines, che nel 2013 si svolgerà dal 13 al 18 gennaio: un'occasione in più per visitare Ceillac e i suoi dintorni. ●